

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Canevaro, ministro degli affari esteri.** (*Segni di attenzione*). Gli onorevoli interpellanti e la Camera vorranno scusarmi se non risponderò punto per punto ed in modo ben filato a tutte le interrogazioni che mi hanno rivolte. Poichè sono diversi i punti di riscontro, che si trovano nei discorsi pronunciati dai colleghi, così sarò costretto anche dall'ordine delle loro domande a saltare spesso di palo in frasca.

Cercherò di rispondere nel miglior modo possibile. L'onorevole Di Rudini dice che è stata sempre colpa del Governo di non avere un programma preciso sulla politica africana...

**Di Rudini Carlo.** Di tutti i Governi!

**Canevaro, ministro degli affari esteri.** Spero che fra questi non metterà anche noi, perchè egli stesso ha dichiarato che finora non sa il nostro programma. Quando glie l'avremo detto, allora ci risparmiere le accuse. Egli dice che tutti i Governi hanno commesso errori e che anche noi ne abbiamo commessi molti. Questo lo vedremo in seguito; certo non commetteremo l'errore di rispondere a tutte le domande, che ci sono state fatte; perchè io ricordo che gli errori principali del passato consistettero appunto nell'aver troppo risposto, dimenticando che un filo telegrafico ci univa direttamente col campo di Menelik.

*Una voce.* Ha ragione!

**Di Rudini Carlo.** Ma ora non siamo in istato di guerra!

**Canevaro, ministro degli affari esteri.** Vi sono molte questioni delicate, che, nonostante le buone relazioni in cui siamo con l'Etiopia in questo momento, non si possono trattare in Parlamento senza rischiare d'inasprire la situazione e di non conseguire i fini, che il Governo ed il Paese si propongono.

**Di Rudini Carlo.** Dunque la situazione è grave!

**Canevaro, ministro degli affari esteri.** Non è grave affatto!

L'onorevole Di Rudini dice pure che abbiamo commesso un grave errore a Raheita...

**Di Rudini Carlo.** Non ho detto questo, onorevole ministro degli affari esteri; anzi ho lodato il Governo per le trattative diplomatiche così presto esaurite.

**Canevaro, ministro degli affari esteri.** Prendo atto di queste sue parole, e la ringrazio.

L'onorevole Di Rudini dice pure che il paese ha paura dell'ignoto, e che noi dobbiamo salvarlo da questo pericolo dell'ignoto.

Noi facciamo tutto il possibile per evitare complicazioni e speriamo di riuscirvi; ma sappiamo che dall'Africa non di rado vengono sorprese e alcuni di quei fatti improvvisi, che non abbiamo assolutamente modo di evitare; perciò la Colonia deve continuare a essere armata.

Ripeto però che non vi è nessun pericolo e che siamo nelle migliori relazioni con l'imperatore Menelik.

Questi si avvanza ora contro il suo dipendente Mangascià per regolare una questione interna, cui noi siamo del tutto estranei; qualunque sia il risultato di ciò, che sta accadendo fra Menelik e Mangascià, noi ci terremo da parte. Però l'ignoto resta sempre; e noi dobbiamo restar forti al nostro posto; perchè, se dovessero verificarsi eventi pericolosi per la nostra Colonia, dobbiamo difenderla ad oltranza.

L'onorevole Danieli desidera di sapere se sia vero che Menelik si avvanzi contro Mangascià, oppure se si avvanzi verso di noi per prendere possesso della frontiera stabilita nell'ultimo trattato, firmato fra l'Italia e l'Abissinia; oppure se egli si avvanzi verso gli Anglo Egiziani.

Non siamo informati in modo così preciso, da soddisfare la curiosità dell'onorevole Danieli.

Sarei io stesso molto contento se potessi sapere che cosa intende di fare Menelik; certo è che Menelik ci ha fatto ancora recentemente le dichiarazioni le più amichevoli; che il nostro ambasciatore, il capitano Ciccodicola, che è presso di lui e che lo segue nelle sue marce, è in contatto telegrafico con noi, per quanto è possibile, e che le ultime notizie avute da lui sono perfettamente tranquillizzanti.

Menelik si avvanza contro Mangascià; Mangascià si ritira in posizione forte, sì da poter resistere all'occorrenza a Menelik. Se Mangascià sarà poi debellato, cosa farà Menelik? Non lo possiamo perfettamente assicurare. Può darsi che egli si presenti alla nostra frontiera con intenzione di prendere possesso di quel confine, che fu già pattuito con l'Italia; e a questo riguardo siamo con lui in tali amichevoli, benevoli trattative, che non abbiamo nulla da temere nè pei risultati